

AUTO COME RISPARMIARE IL 40% SULL'ASSICURAZIONE

CAPITAL

CAPITAL

N 10 OTTOBRE 2004

€ 3,50

PORTFOLIO

**11 GRANDI
FOTOGRAFI
E IL VINO**

COMPRARE

**I gioielli della Callas
La casa di Gore Vidal
Il frigo con la tv
Una giacca di pelle**

REPORTAGE

**Una giornata
quasi normale
a Baghdad**

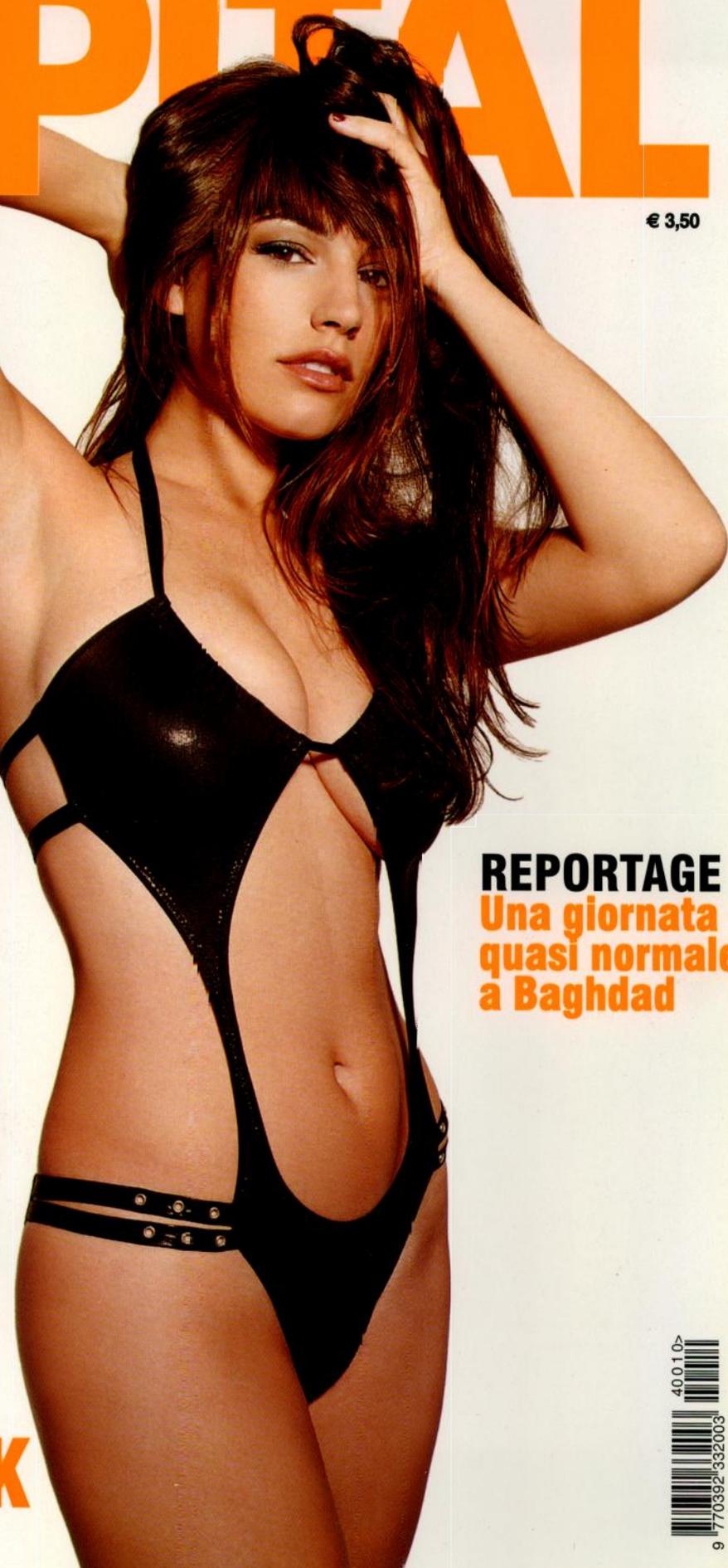
**ELOGIO DELLE
CURVE**

(non solo femminili)

DI GIULIO GIORELLO

KELLY BROOK

fotografata da Rankin



Flavio Bonetti Franco
Fontana. Georg Gerster
Ralph Gibson Eikoh
Hosoe Mimmo Jodice
William Klein Don
McCullin Helmut
Newton Ferdinando
Scianna Alice Springs



11 FOTOGRAFI 1 VINO

Per 14 anni Maurizio Zanella, patron di Cà del Bosco e appassionato di fotografia, ha ospitato nella sua azienda in Franciacorta i più grandi fotografi del mondo. E li ha lasciati liberi di interpretare l'universo compreso tra vigne e cantine. Questa speciale collezione di 171 immagini diventerà un volume edito da Skira. E dal 20 ottobre una mostra alla Triennale di Milano. *Capital* pubblica in anteprima una selezione degli 11 maestri. Con i commenti di 11 eccellenti esperti internazionali

“ Vedo una capsula d'oro con tracce di muffa grigia e lettere perforate nella stagnola appena leggibili. Vedo due pezzi di legno, sbiancati, marchiati a fuoco, perfettamente calettati ad angolo retto. Vedo una bottiglia involtata di carta pink, tesa al collo e tirata al fondo a un nodello che scompare nell'arcata del fondo della bottiglia. La lingua del vino è piena di tali immagini. Sono senza valore per chi non beve vino. Per chi lo apprezza, invece, sono molto significative. Questa lingua ti lascia distinguere la solennità di un Bordeaux e la gravità di un Barolo. Ti permette di percepire l'estrema eleganza di un Chambertin e l'estrema ricchezza di un grande californiano. Ti rende anche sensibile alle bugie che il vino ti dice sempre

Jens Priewe, scrittore di enologia tra i più noti in Germania





Flavio Bonetti

Flavio Bonetti, nato a Erescia il 9 marzo 1956, si interessa di fotografia dal 1981. Ha collaborato con case editrici europee per architettura e moda, ha realizzato due documentari e una ricerca fotografica esposta di recente presso la Galleria Monica de Cardenas, il Miart e ArtBasel 2004.

“

Il vino è l'arte della fotografia d'autore. Se sai guardare puoi notare come nel bicchiere siano delineati pittoreschi paesaggi: le fluide linee delle colline, le meravigliose sinuosità dei vigneti, immobili in un profondo inchino a madre natura, l'iridescenza e il rifrangersi del verde smeraldo delle fronde, mosse da un vento dispettoso, il cui respiro riscalda con un tenero e carezzevole soffio, il cielo, placidamente disteso su un morbido cuscino di velluto d'erba, e avvolto con un regale mantello di solenni nuvole, orlate di uno splendente azzurro e sfavillanti di un riflesso dorato dai raggi del sole... Un momento di delizia pomeridiana

Anatole Korneev, autore del primo libro di enologia in Russia

”





Franco Fontana

Franco Fontana è nato a Modena nel 1933, ha pubblicato le sue opere in oltre 40 libri (editi in Italia, Giappone, Francia, Germania, Stati Uniti e Spagna) e le ha presentate in circa 400 mostre. Le sue fotografie sono esposte nei più importanti musei del mondo. Attualmente è direttore artistico del Toscana Foto Festival a Massa Marittima e del Fotocentro a San Felice sul Panaro.

“ La vite nelle nuvole. Alcuni indizi e riferimenti indicano che l'uva e il vino spinsero da sempre l'uomo a spiccare il volo, in ogni senso. Finito il diluvio universale, Noè piantò la vite e, in seguito, raccolse i suoi frutti. Com mosso dalla nascita di un discendente, dimenticò alcuni grappoli all'interno di un'anfora d'argilla. Le uve, fermentate, divennero vino. Dopo aver assaggiato quella bevanda seduttrice tornò inebriato ed euforico. Gridò e ballò tanto che, secondo un'antica leggenda, avrebbe pure levitato. Nel 1906 in Francia, prima di diventare il primo uomo ad alzarsi dal suolo con un mezzo meccanico, l'inventore brasiliano Alberto Santos-Dumont apprezzò un po' di vino. Un solo bicchiere fu sufficiente per prendere il volo

J.A. Dias Lopes, direttore di Gula, la più diffusa rivista di enogastronomia in Brasile



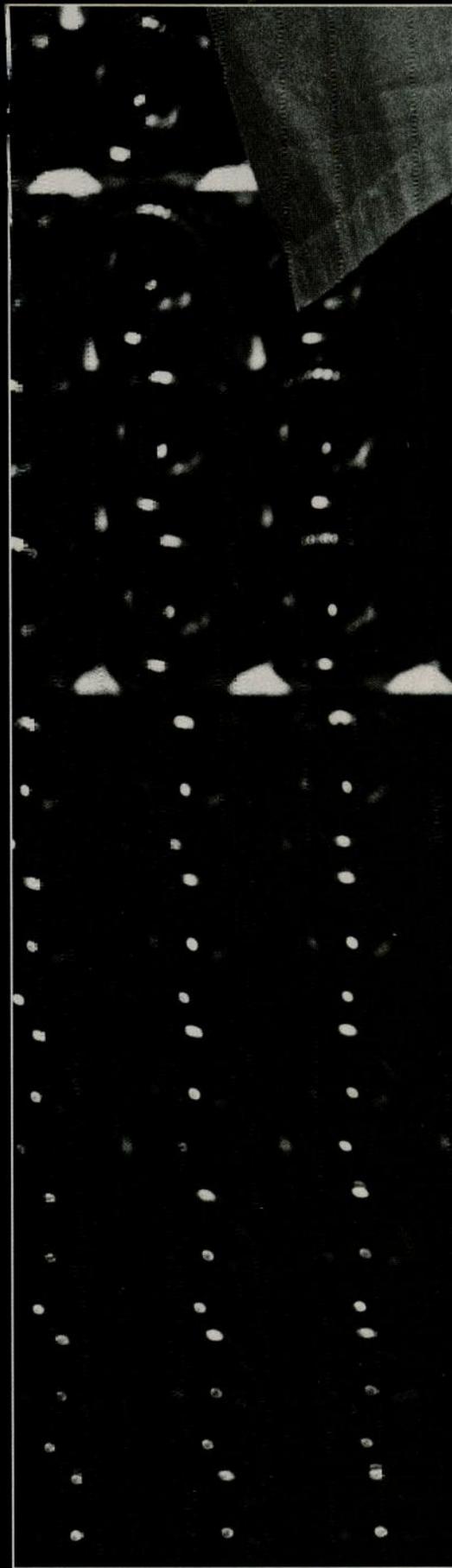


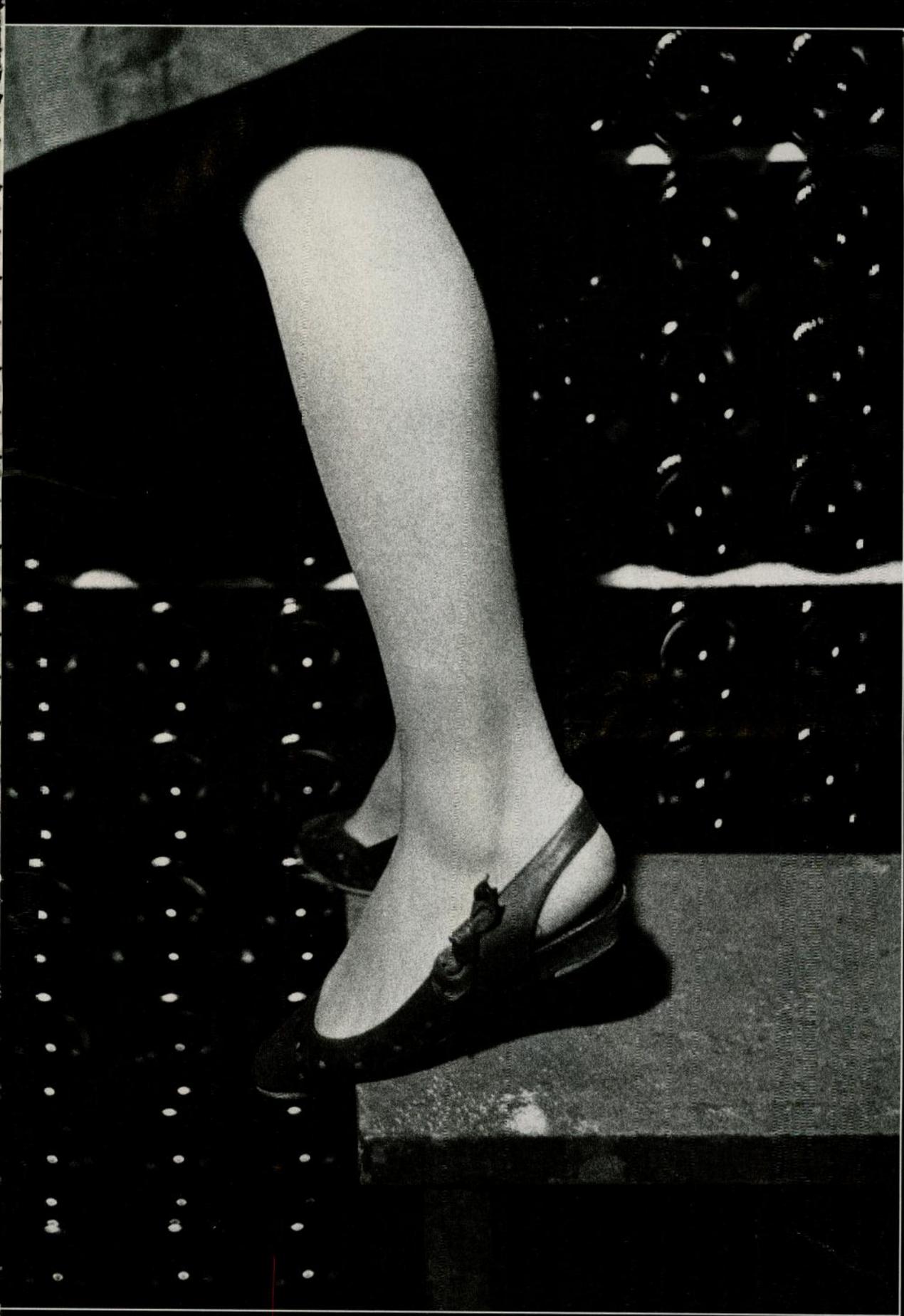
Georg Gerster

Georg Gerster è nato il 30 aprile 1928 a Winterthur (Svizzera). Laureato in germanistica e arglistica, è specializzato in reportage scientifici e fotografie aeree, realizzate nei lunghi viaggi in ogni parte del mondo, compresa l'Antartide. Il suo sguardo dall'alto ha fatto scuola e ispirato molti imitatori. Gerster si consola pensando che il plagio è la forma più sincera di adulazione.

“ Ho letto in un libro intitolato *Europeans* che per gli europei il vino è un elemento della vita che si ricollega alla tradizione religiosa. Con il tempo ho capito che il vino è una sorta di collante fra tutti i popoli d'Europa nonostante essi abbiano storie e tradizioni diverse. Non so se esiste un vincolo simile per i popoli asiatici. Grazie al vino mi sono fatta molti amici a Singapore, a Hong Kong, a Shanghai e a Seul. Persone che vivono in maniere diverse e parlano lingue differenti possono dividersi una bottiglia di vino e così superare le loro diversità. Il vino riesce a creare quella che i francesi chiamano la *convivialité*, lo spirito conviviale

Fumiko Arisaka, direttore di *Vinotheque*,
la prima rivista di enologia in Giappone





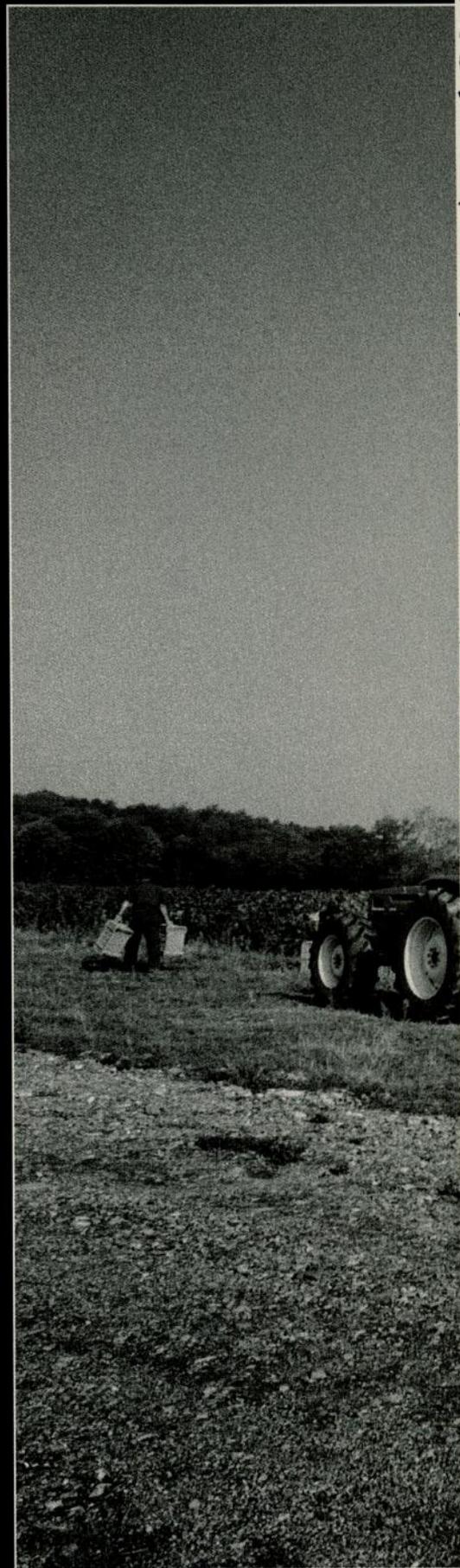
Ralph Gibson

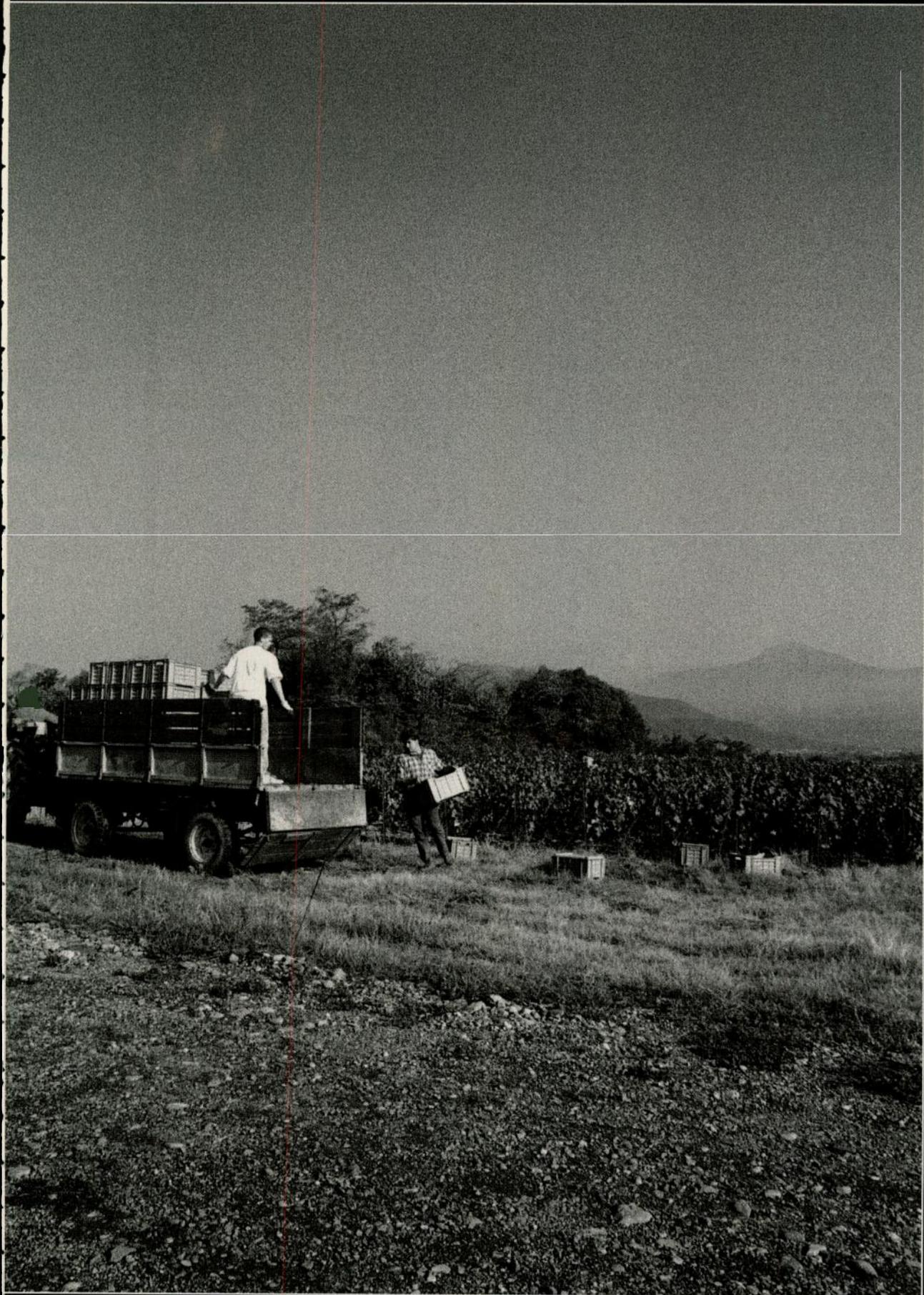
Ralph Gibson ha studiato fotografia mentre era nella marina militare degli Stati Uniti e poi all'Art Institute di San Francisco. Dal 1970, quando venne pubblicato *The Somnambulist*, ha subito sempre più spesso il fascino della carta stampata. Fino a oggi ha curato oltre 35 monografie, la più recente, *Light Strings*, uscirà presso la Chronicle Books nel 2004. Da 40 anni usa sempre e solo la Leica.



Nella cantina è una sinfonia di luci e di ombre. Il vino matura nelle botti allineate in creste ondulate, corridoi lunghi e tortuosi che simboleggiano il processo della vinificazione. Le bottiglie rovesciate contro la parete creano un interessante concerto di motivi geometrici. Le linee rette e curve si associano formando immagini che richiamano l'art déco. A volte mi pare che ci siano molte analogie tra il fare fotografie e fare il vino. In entrambi i casi in sostanza non si tratta di un'arte, ma quando si vuole ottenere un buon risultato si arriva all'arte. I lavori di Eikoh Hosoe mi fanno pensare al migliore Franciacorta, che ho avuto modo di apprezzare per lungo tempo con i miei amici in una località lontana

Chi-Sun Lau, direttore di Wine, la prima rivista di enologia in Cina



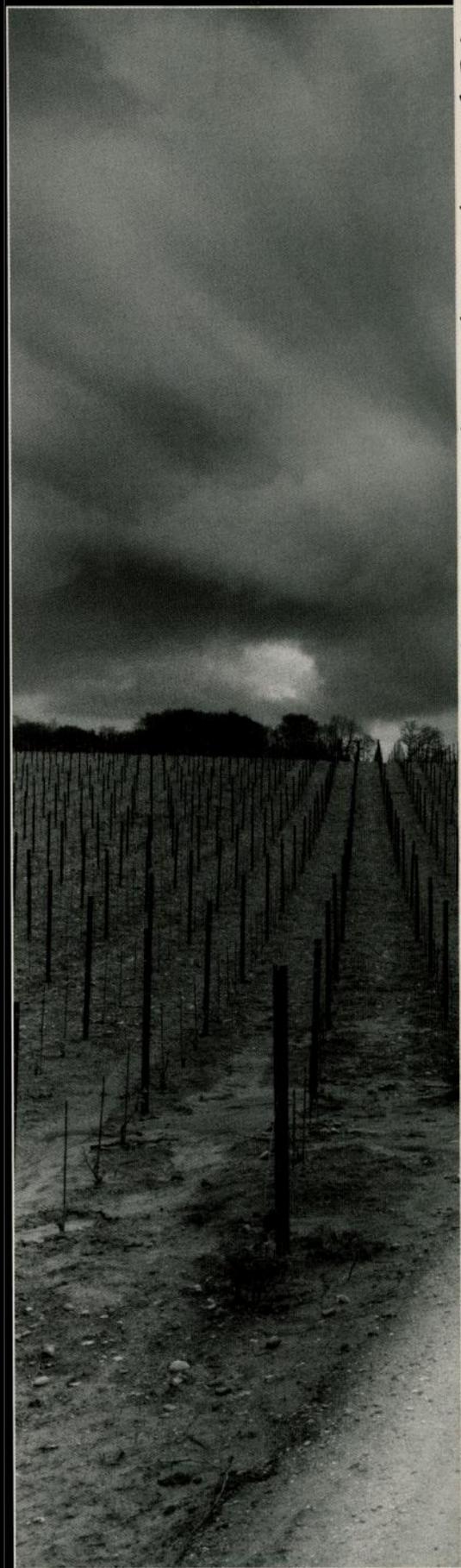


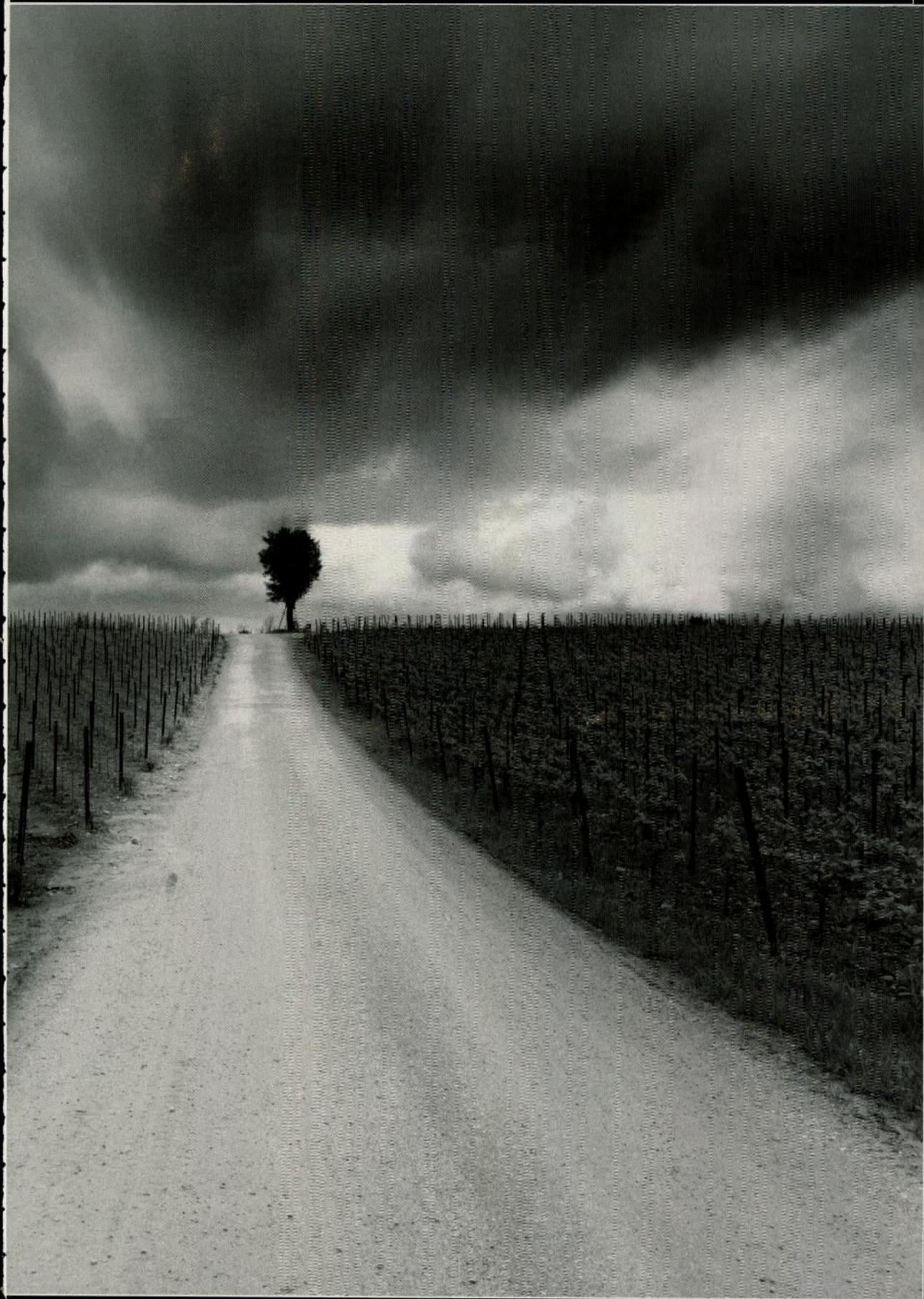
Eikoh Hosoe

Eikoh Hosoe è nato nel 1933 in Giappone e ha studiato al College of Photography di Tokio, laureandosi nel 1954. Dal 1974 al 2003 è stato docente nella Polytechnic University di Tokyo, di cui oggi è professore emerito. Si trovano sue importanti collezioni di opere tra l'altro al Modern Art Museum di Tokyo, al Museum of Modern Art di New York, allo Smithsonian Institution di Washington, al Centre Pompidou di Parigi.

“ Le foto sono poesia e non romanzo (nel romanzo ci sono sempre ripetizioni, nella fotografia no, così come non vi sono in ciascuna delle buone bottiglie aperte e bevute). Insisto sull'importanza delle grandi fotografie nella mia “economia” vitale. Fissano nella fuga di un attimo la fisionomia degli uomini e delle cose; rivelano i segreti dell'ombra e i misteri delle luci. Quella fuga di un attimo ferma l'assoluto. Benedetto Croce: “Non la fotografia della realtà, il criterio d'interpretazione della realtà”. Si incide nella memoria ed è incancellabile finché tu vivi. Rimane in me – viste le fotografie, bevute le bottiglie, gioendo – la memoria, ben conscio che ogni memoria è la memoria di un'altra memoria

*Luigi Veronelli, fondatore
della cultura enologica in Italia*



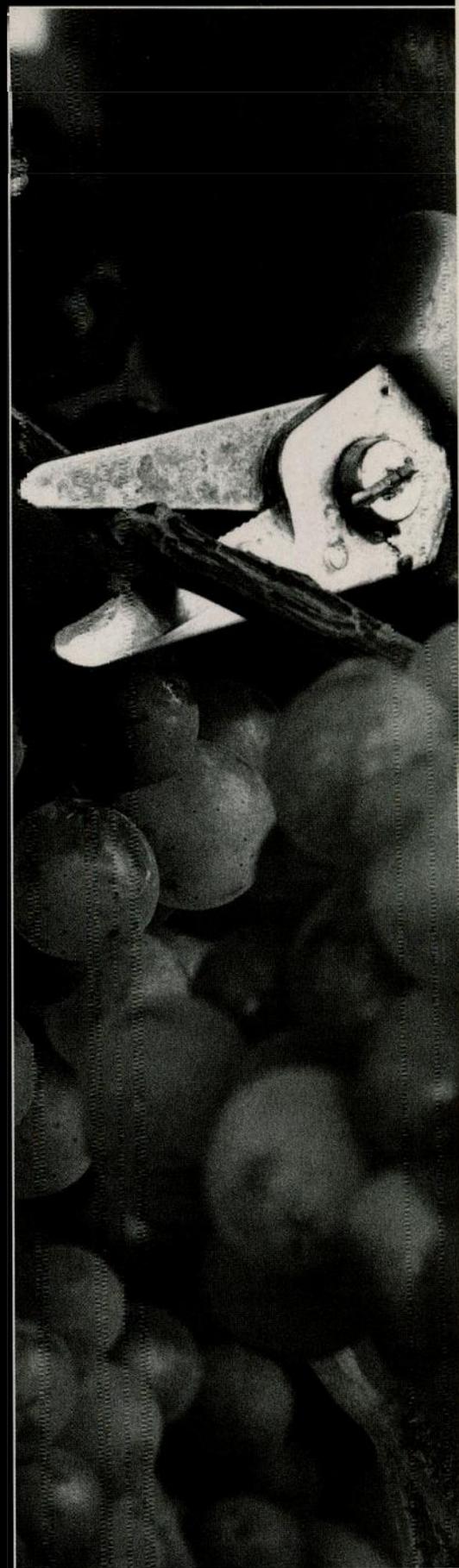


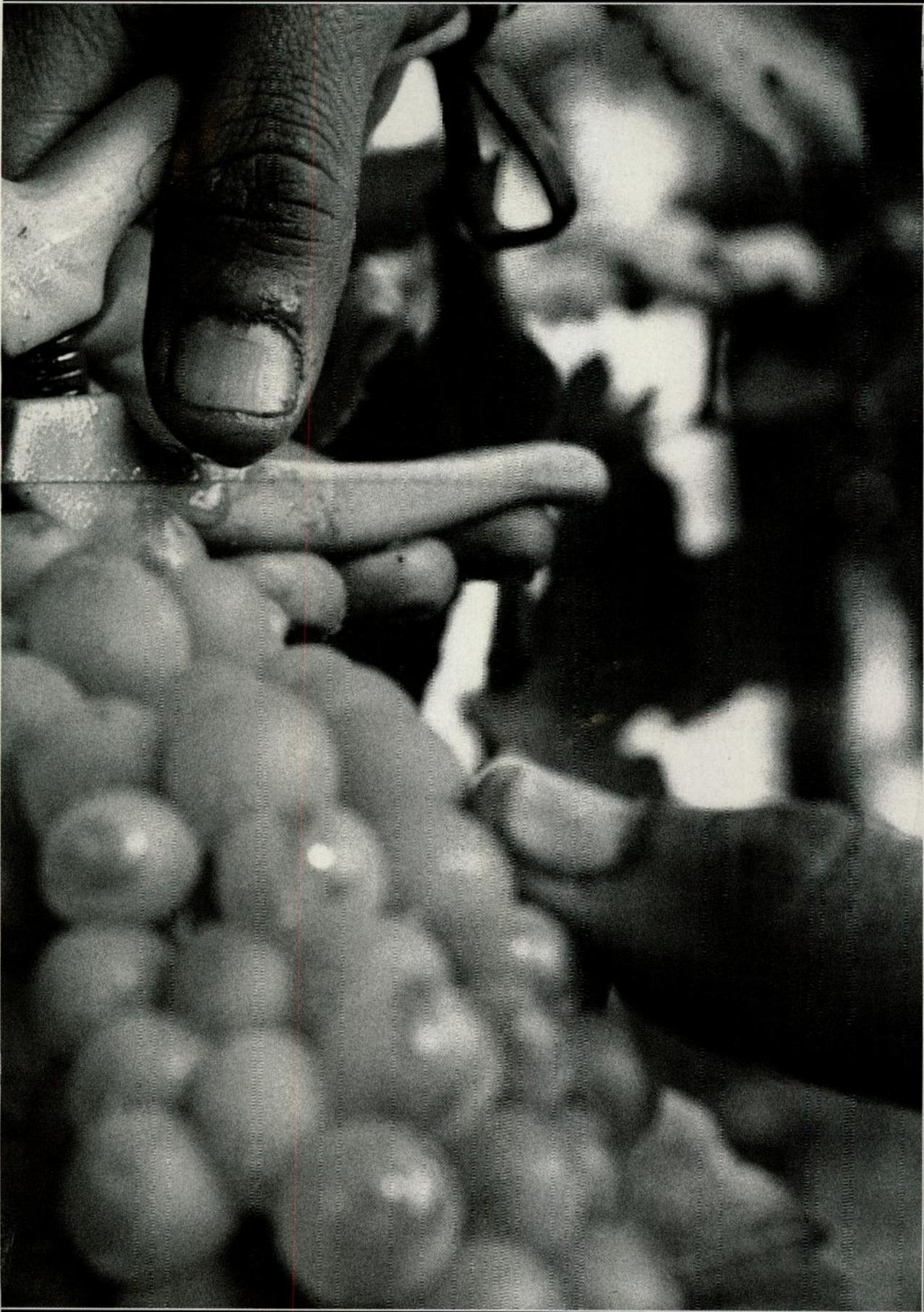
Mimmo Jodice

Mimmo Jodice è uno dei grandi nomi della storia della fotografia italiana. Vive e lavora a Napoli dove è nato nel 1934. Fotografo d'avanguardia fin dagli Anni 60, è stato protagonista nel dibattito culturale che ha portato all'affermazione della fotografia italiana in campo internazionale. Le sue opere sono state in mostra in tutto il mondo. La prima esposizione, nel 1970, aveva una presentazione di Cesare Zavattini.

“ Senza l'uomo non c'è il vino, senza i vendemmiatori non c'è il raccolto. Per diverse settimane trascorrono la giornata raggomitolati, le dita appiccicose di zucchero, a raccogliere l'uva in tutta fretta. Una fatica? Niente affatto, perché per nessuna cosa al mondo vorrebbero mancare all'appuntamento con le viti, appesantite dai grappoli ben maturi. Per loro, queste giornate di settembre non sono affatto una corvée, ma piuttosto un'occasione rara di raccogliere i frutti destinati a fornire la bevanda più celebrata della storia umana. In verità la stagione della vendemmia è un formidabile bacchanale. A sera rientrano stremati, ma felici di trovare in tavola pietanze generose, vino in abbondanza e un clima familiare affettuoso

*Michel Phaneuf,
il Veronelli canadese*





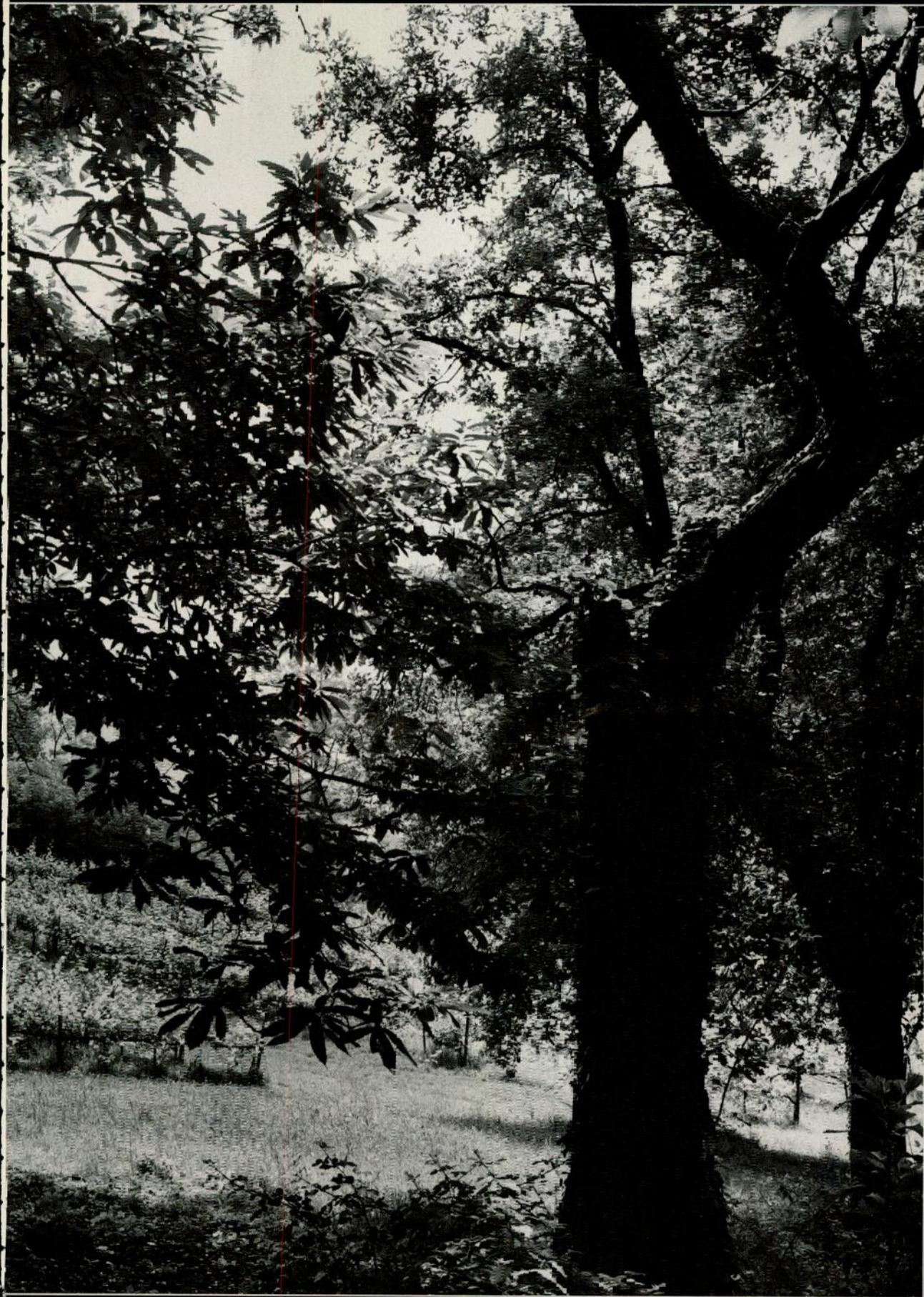
William Klein

Fotografo, pittore, cineasta e grafico, William Klein è nato nel 1928 ed è cresciuto a Manhattan. Fa il servizio militare in Europa, dove alcuni suoi lavori furono notati dal direttore artistico di *Vogue*, Alexander Liberman. La mancanza di una formazione tradizionale lo ha sempre portato a usare ogni risorsa possibile senza alcun tabù. La sua opera ha inciso un segno indelebile nella storia della fotografia.

“ Il cielo, l'occhio è attratto dal cielo. Lontano ma non estraneo. Certamente non consolatorio, nei timbri spesso drammatici che il bianco e nero di McCullin fissa e comunica. McCullin, narratore di conflitti tra uomini, sembra qui interessato a una diversa forma di conflitto, antica come il mondo, origine di miti e religioni: quella fra cielo e terra. Fra alto e basso, se vogliamo e se voliamo, fra impalpabile e solido, fra azzurra residenza di un Dio o di tanti dei e variegata casa di bipedi evoluti ma meno potenti

*Gianni Mura, editorialista
ed esperto di vini di Repubblica*



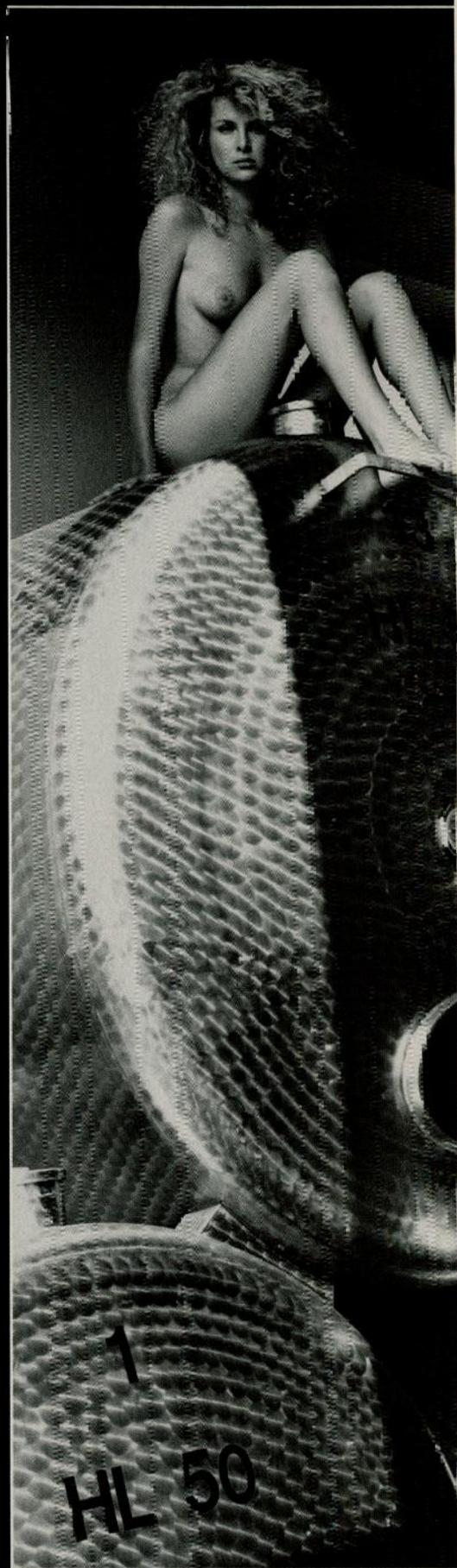


Don McCullin

Don McCullin è nato a Londra nel 1935, a 13 anni ha vinto una borsa di studio per studiare pittura alla Hamme-smith School. In aviazione diventa assistente fotografo, incaricato di stampare le immagini scattate durante le ricognizioni aeree. In quel periodo compra la prima macchina fotografica, una Rolleicord. Nel 1964 vince il World Photo Prize per la sua prima missione di guerra a Cipro.

“ Il vino è uno dei piaceri più puri e deliziosi che la vita possa elargire. È una benedizione naturale del terreno e del sole. È il prodotto dell'amore fra l'uomo e la terra. Nutre ed esalta la nostra vita, ci rende esseri civili migliori e più completi. L'amore di una donna è un altro grandissimo dono di Dio. Celebra la nostra mortalità, perpetua la nostra specie e ci rende divini. In queste raffinatissime immagini, Helmut Newton esplicita il nesso fra vino e bellezza, vino e vita, vino e il continuum temporale. Nel corpo di una donna e in un bicchiere di vino l'uomo trova il proprio appagamento

Anthony Dias Blue, wine editor della rivista americana Bon Appétit





Helmut Newton

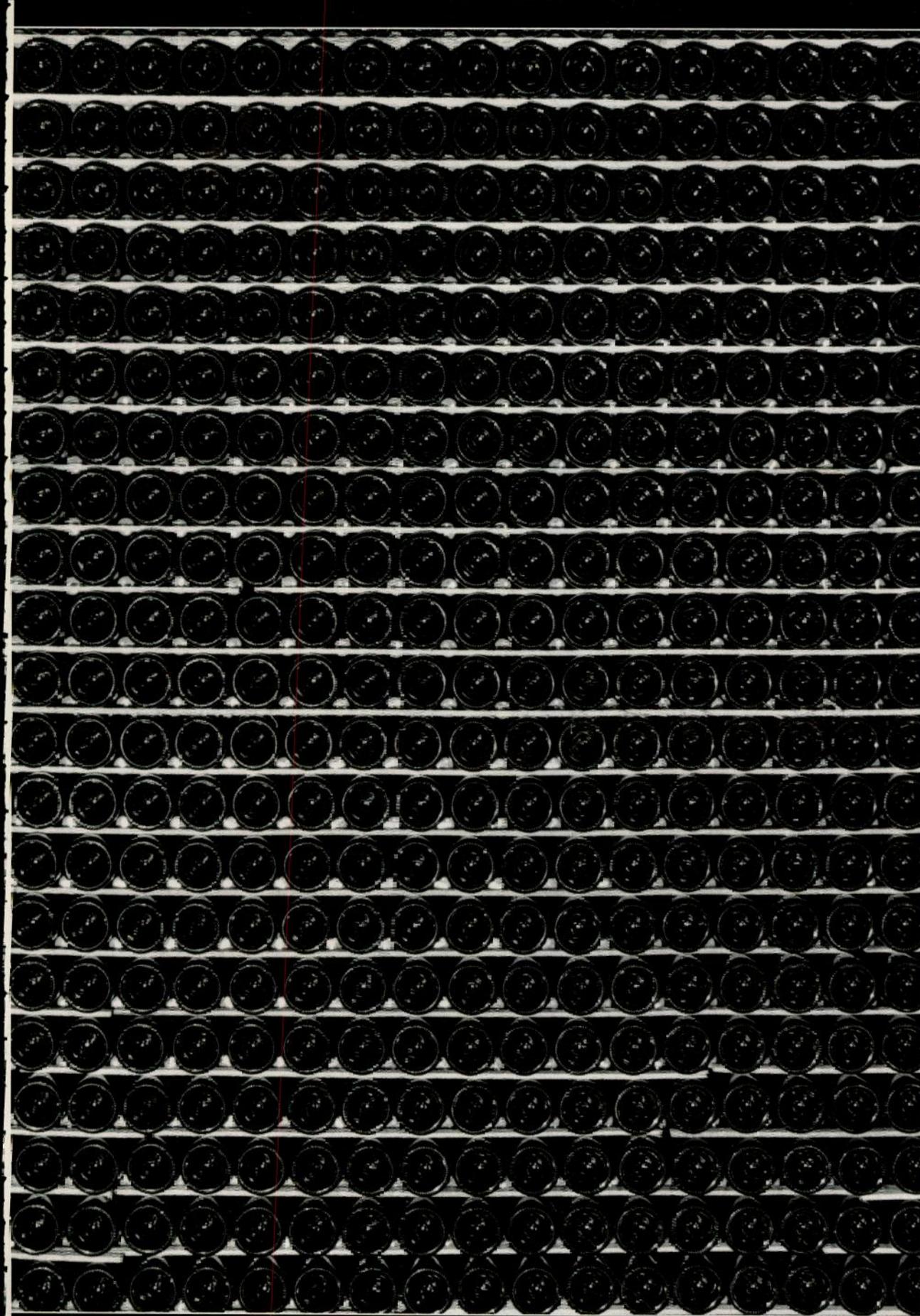
La fama internazionale che ha accompagnato Helmut Newton è iniziata negli Anni 70 ed è legata soprattutto all'affascinante geometria delle sue fotografie e alle ambientazioni, in cui ritraeva le sue modelle, mettendone a nudo una sessualità provocatoria ed esplicita. Nato a Berlino nel 1920, è morto a Hollywood nel gennaio di quest'anno. A giugno ha aperto a Berlino la Fondazione Helmut Newton.



Terra, fuoco e acciaio. Questo è il vino nella sua forma elementare, vigne contorte, facce segnate dal tempo, terra umida, fumo di falò, metallo freddo. E gelo e nebbia, gioia e calore, tecnica e pura grinta. Il vino non si fa solo con l'amore. Si piegano i tralci, si bruciano i sarmenti potati, si riempiono i tini, si girano le bottiglie. È un lavoro arduo e senza soste, se si mira alla qualità. C'è il lavoro di squadra e la concentrazione in solitudine, la vicinanza dei compagni nel vigneto e la mansione solitaria del remuage, in cerca del perlage perfetto. Il cielo può essere buio e barocco, la luce nella cantina può far pensare alla Ronda di notte; i compiti da eseguire non finiscono mai, le stagioni spietate o generose, ma alla fine, ecco il vino

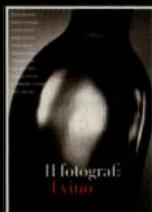
*Serena Sutcliffe,
esperta di vini di Sotheby's*





Ferdinando Scianna

Ferdinando Scianna è nato il 4 luglio 1943 a Bagheria, in Sicilia. Ha cominciato a fotografare nel 1960. Ha studiato lettere e filosofia a Palermo (1961-66) seguendo le lezioni del grande critico d'arte Cesare Brandi. Nel 1962 nasce l'amicizia con Leonardo Sciascia che li porterà a pubblicare insieme numerosi libri. Negli Anni 60 si trasferì a Milano ed entrò a far parte dello staff di fotografi de *L'Europeo*.



La copertina del volume
 11 fotografi 1 vino
 che raccoglie 171 scatti
 d'autore. Prefazione
 dello scrittore
 Giorgio Soavi. In
 libreria da metà ottobre.
 Ed. Skira, 70 €

“ Nella cantina il vino conduce una vita sotterranea, segreta ma sorvegliata, “si fa” passo passo, diventa quel che deve essere, quel che può essere, sotto lo sguardo vigile del maestro cantiniere, se non si tratta dell’attenta direzione del direttore della cantina. Il semplice succo d’uva si trasforma in oro rosso (o bianco). Occorre sorvegliarlo, ancora e sempre, non più per trasformarlo, ma contro l’avidità altrui. Il guardiano con la rivoltella, le sentinelle di ronda allontanano i predatori. La cantina si dà arie da Fort Knox. Il banchiere, figlio di Bacco, è l’occhio del padrone: fuma il sigaro perché fumare rende immortali

Michel Dovaz, massima autorità dell’enologia francese





Alice Springs

June Browne nata nel 1923 a Melbourne in Australia. Da giovane aveva la passione del teatro e si dedicò alla recitazione cambiandosi il nome in June Brunelli per evitare l'omonimia con un'altra attrice. Nel 1948 ha sposato Helmut Newton e nel 1970, a Parigi, è divenuta a sua volta fotografa, cambiando un'altra volta identità: nasce così Alice Springs. Viaggia moltissimo e da 20 anni vive a Montecarlo.